



**Di fronte all'imprevisto  
e all'incertezza:  
coltivare  
apertura al possibile e  
spazi di creatività**

**Prof.ssa Alessandra Augelli,  
Università Cattolica**

# L'imprevisto...

- ...sembra irrompere nel quotidiano
- ...spezza un'ipotetica linearità, creando fratture, vuoti, sfasature, storture
- ...ci riconsegna all'ignoto, a qualcosa di non ancora pensato e immaginato
- crea uno *scarto* tra il pensiero ideale e la realtà concreta
- ...non si può pre-vedere, vedere prima e per questo spaventa e fa comunque paura, di qualsiasi natura esso sia
- va, quindi, azzerato e “neutralizzato” nel nostro “modus vivendi”, pur non essendo per sua natura negativo

# La diffidenza verso l'imprevisto, da dove viene?

- Società ipertecnologica: il trionfo dei “dati” e del controllo – per progettare bisogna pre-vedere per ottimizzare le iniziative presenti
- Il presente solo in vista di qualcosa di certo: prevedere – predeterminare
- L'imprevisto mette in scacco il senso dell'agire: obbligo della sosta, della sospensione del pensiero e dell'azione
- Prevalere della logica funzionalista: tutto gira, tutto procede, tutto funziona
- Tendiamo a separare, a dividere ciò che è complesso e connesso (Morin)
- Ciò che non posso prevedere non merita la mia azione: è così in educazione? Paradossoso!

# L'imprevisto e il senso del tempo

- Futuro/avvenire
- Il *futuro* è sempre legato ad un certo presente
- L'*avvenire* è ciò che non può essere progettato e previsto – accadimenti, situazioni che ci sfuggono (es. innamoramento) – non concepito, non immaginato
- Presenza di un tempo “altro” dentro/accanto il tempo “nostro”

# L'imprevisto: + o -

- L'imprevisto concepito come *sottrattivo*: mi porta via qualcosa, toglie aria ai miei progetti, mi sottrae una possibilità
- L'imprevisto porta anche *eccedenza*: il non immaginato è qualcosa che ci supera, che oltrepassa i nostri calcoli umani
- Paradossalmente ci consegna un limite, il nostro, ma anche un superamento del limite stesso, che viene dall'ampiezza della realtà che supera l'idea, dalla bellezza di un mondo che non vive solo di funzionalità

# Di fronte all'imprevisto...

- “Cosa fare?” - Nulla. “Come stare?” - Postura
- Prendere coscienza della realtà, di come si vive
- Idea educativa di compimento diversa dal successo
- Lo scarto tra il pensato e il reale, la resistenza dell'altro al nostro progetto dice che la realtà ha una sua autonomia e una sua ragion d'essere.
- Accogliere il limite, contemplare il “margine bianco” della possibilità, consolidare il pensiero “alternativo”
- “Tener conto” anche di ciò che non possiamo “conteggiare”
- “Ogni decisione ha bisogno di una strategia che contempli il rischio. Prevedere l'eventualità dell'imprevisto” (Morin)

# PROGRAMMA



- Tappe fisse
- Attenzione al prodotto
- Pochi margini di errore, spazi di autonomia
- Misurazione di efficienza
- Uguale per tutti: la persona si adatta
- Dall'alto (esigenza pratica)

# PROGETTO

- Direzioni di senso chiare
- Attenzione al processo
- Apertura all'imprevisto, spazi di azione possibile
- Misurazione di efficacia
- Si parte dalla persona, per aprirsi a tutti.
- Dal basso... (ascolto del bisogno)

**Nell'imprevisto si riconosce...  
interdipendenza, richiesta di  
aiuto, esplicitazione di bisogni**





**Accogliere il limite e l'imprevisto  
permette di co-progettare;  
progettare assieme aiuta a  
familiarizzare con limiti e  
imprevisti**





*“Non sono i fatti che contano, ma ciò che grazie ai fatti si diventa”*

(Etty Hillesum)

# Bibliografia di riferimento

S. Petrosino, *Lo scandalo dell'imprevedibile*, Interlinea, 2020.

E. Morin, *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*, Raffaello Cortina, 2020

A. Duformantelle, *Elogio del rischio*, Vita e Pensiero, 2020.

J. T. Mendonca, *Una grammatica semplice dell'umano*, Vita e Pensiero, 2021

M. Contini, *Elogio dello scarto e della resistenza*, Clueb, 2009